ISTITUTO COMPRENSIVO ATRI

CODICE INTERNO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Delibera del Collegio dei Docenti n. 714 del 24 marzo 2025

Delibera del Consiglio di Istituto n.112 del 23 maggio 2025

INTRODUZIONE

1. DEFINIZIONI
2. RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE
3. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA
4. PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE
   - 4.1 PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI (PRESUNTO) BULLISMO-CYBERBULLISMO
   - 4.2 VALUTAZIONE APPROFONDITA
   - 4.3 GESTIONE DEL CASO E SCELTA DELL'INTERVENTO
   - 4.4 MONITORAGGIO
5. SANZIONI
6. STRUMENTI UTILI
7. ALLEGATI

Il presente Codice interno individua le strategie e le procedure per prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, mediante l'utilizzo di un sistema che consenta di affrontare e combattere questi fenomeni attraverso misure di prevenzione, individuazione e riduzione dei comportamenti e condotte trasgressive, promuovendo l'educazione all'uso critico e consapevole dei social network e dei media al fine di creare un ambiente di apprendimento sicuro e sereno, in cui tutti gli alunni possano imparare ad accettare e rispettare la diversità e poter diventare adulti responsabili e attivi nella società.

1. DEFINIZIONI

BULLISMO

Aggressione o molestie reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, a danno di una o più vittime, anche al fine di provocare in esse sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni e violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni, anche aventi per oggetto la razza, la lingua, la religione, l'orientamento sessuale, l'opinione politica, l'aspetto fisico o le condizioni personali e sociali della vittima.

CARATTERISTICHE DEL BULLISMO
Il bullismo non è un semplice scherzo di cattivo gusto o un litigio tra compagni, perché lo scherzo ha come intento il divertimento di tutti e non la derisione di un singolo, mentre i litigi sono conflitti episodici che avvengono nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti. Affinché si possa parlare di bullismo, è necessario rilevare le seguenti caratteristiche:
1. *L'INTENZIONALITÀ*: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali e pianificate al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro), acquisire prestigio e/o gratificazione;
2. *LA PERSISTENZA NEL TEMPO*: le azioni del bullo durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute.
3. *L'ASIMMETRIA DELLA RELAZIONE*: vi è uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione (bullo) e chi la subisce (vittima); la vittima non è in grado di difendersi e teme vendette o ritorsioni nel caso denunciasse gli episodi di bullismo.

Il bullismo può assumere forme differenti:

- Bullismo diretto di tipo fisico o verbale: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima attraverso furti di oggetti, prepotenze, pugni, estorsione di denaro, ecc.;
- Bullismo indiretto: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto.

CYBERBULLISMO

Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento

illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

CARATTERISTICHE DEL CYBERBULLISMO

Ci sono alcuni elementi che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- L'anonimato: spesso il cyberbullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto.
- Assenza di relazione tra vittima e bullo: per chi subisce le molestie, è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il cyberbullo;
- Mancanza di feedback emotivo: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- Spettatori infiniti: le persone che possono assistere a episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Alcune t*ipologie persecutorie qualificate come Cyberbullismo:*

- Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare (FLAMING);
- Molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi (HARASSMENT);
- Invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità (CYBERSTALKING);
- Pubblicazione di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori all'interno di comunità virtuali, quali social network, newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet (DENIGRAZIONE).
- Violazione di un account e accesso abusivo a programmi e contenuti appartenenti alla persona intestataria dello stesso account (IMPERSONATION)
- Tradimento da parte del bullo della fiducia che la vittima riponeva nello stesso, avendo questi diffuso attraverso la rete informazioni, confidenze, documenti o file riservati (OUTING AND TRICKERY o rivelazione e inganno)
- Espulsione intenzionale della vittima da un gruppo (EXCLUSION))

2. RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE

DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Individua e nomina i Referenti e il Team antibullismo e cyberbullismo condividendone i nominativi con il Collegio dei docenti;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e ATA e ai genitori;

- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, in particolare l'Animatore e il Team digitale, partendo dall'utilizzo sicuro di internet a scuola;
- promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

REFERENTI E TEAM ANTIBULLISMO E CYBERBULLISMO

- Coordinano le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- accolgono e valutano le segnalazioni da parte di docenti, alunni/e, genitori, personale ATA;
- propongono corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuvano il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo;
- si rivolgono anche a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia per realizzare progetti di prevenzione;
- mantengono rapporti con i Referenti Regionali e Provinciali, con gli Enti locali, le Associazioni del territorio e le Forze dell'Ordine;
- partecipano alla formazione on line su piattaforma ELISA (www.piattaformaelisa.it) rivolta a Referenti per il Bullismo e il Cyberbullismo, componenti del Team e Dirigenti scolastici.
- gestiscono le situazioni acute di Bullismo e Cyberbullismo.

COLLEGIO DOCENTI

- Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

CONSIGLIO DI CLASSE

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie

- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;
- irroga le sanzioni disciplinari.

DOCENTI

- Intraprendono azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizzano nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- somministrano questionari in forma anonima per individuare l'esistenza di bulli e vittime.

GENITORI

- Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalla scuola, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità;
- conoscono le sanzioni previste da Regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

ALUNNI

- Sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari per rispettare gli altri quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (social network, e- mail, sms,) che inviano;
- rispettano il divieto di utilizzo dei cellulari, smartphone, smartwatch e analoghi dispositivi elettronici.

3. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

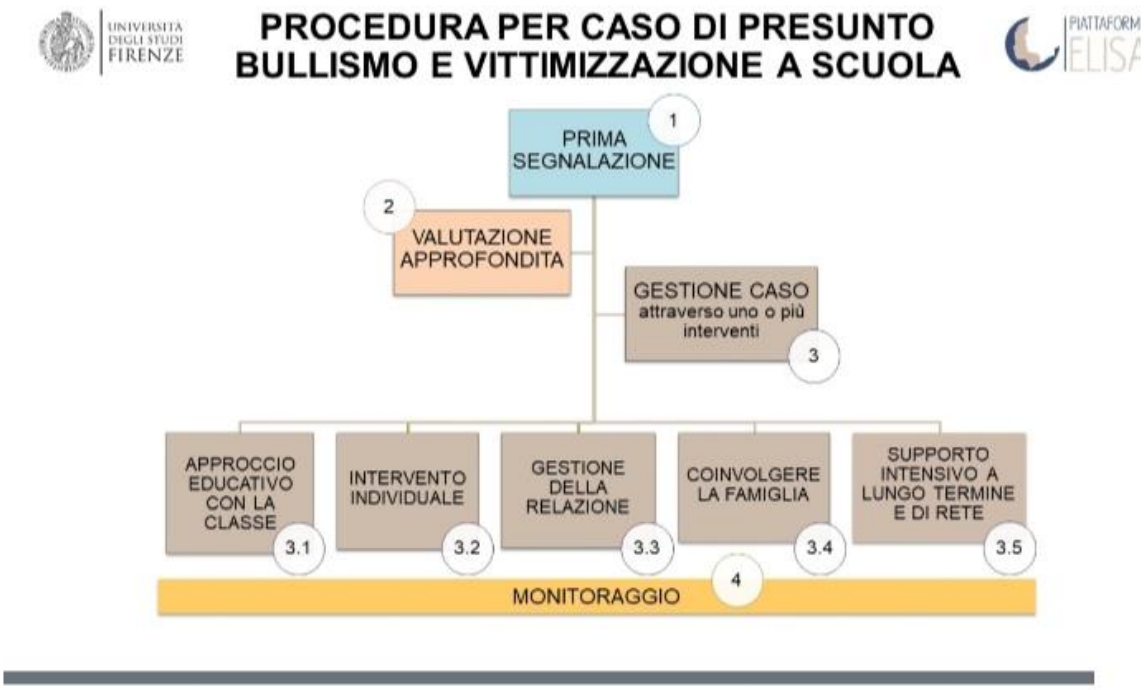
Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti. Dai 14 ai 18 anni, i ragazzi possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta.
Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle

responsabilità penali rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti adatti alla giovane età dei ragazzi.
Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la qualità di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi.
In relazione alla qualità di pubblico ufficiale l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato in danno o ad opera di minori.
La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyber bullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso tollerati.
Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli "una ragazzata".
L'alleanza fra adulti è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti.

4. PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.

Procedure da attuare nei casi di bullismo e cyberbullismo.

La procedura di intervento adottata dal presente Protocollo per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo segue le indicazioni della Piattaforma ELISA (https://www.piattaformaelisa.it/ formazione in E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo), frutto della collaborazione tra il MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze. La Piattaforma ELISA propone una procedura di intervento che si compone di 4 fasi secondo il seguente schema: PRIMA SEGNALAZIONE -VALUTAZIONE APPROFONDITA - GESTIONE DEL CASO - MONITORAGGIO.



L'adozione di questo protocollo per la gestione dei casi potenziali di bullismo o cyberbullismo è finalizzata a:
-evitare che un caso non venga riconosciuto;
- capire il livello di gravità del caso;
- interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;
-responsabilizzare il bullo e prendersi cura della maturazione delle sue competenze sociali
- occuparsi di tutti i soggetti coinvolti (sostenitori della vittima, complici del bullo e spettatori);
- collaborare in maniera efficace con i genitori considerandoli alleati.

4.1. SEGNALAZIONE

La segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyber bullismo ha lo scopo di evitare la sottovalutazione di potenziali situazioni di sofferenza da parte delle vittime.
La segnalazione può essere fatta da Studenti-Docenti - Genitori - Personale ATA, compilando il modello indicato nell' ALLEGATO 1 "Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione"

4.2. VERIFICA E VALUTAZIONE APPROFONDITA.

Il passaggio successivo alla prima segnalazione è quello della verifica e valutazione dell'accaduto al fine di valutarne la gravità e definire le azioni da intraprendere. I docenti della classe promuovono colloqui con i singoli e con il gruppo per accertare i fatti, la loro

frequenza, capire chi è coinvolto e in che ruolo (bullo, vittima, gregario, testimone passivo, potenziale difensore) e indagare le percezioni e i livelli di sofferenza.
Anche la famiglia può essere coinvolta nei colloqui per comprendere meglio i livelli di sofferenza e di vittimizzazione raggiunti dal fenomeno.
La verifica e valutazione delle informazioni recepite spettano a: Dirigente – Team Antibullismo e Cyberbullismo. Devono essere previsti:
- Colloqui con gli alunni coinvolti.
- Redazione, da parte del Team, della scheda di "Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione" (ALLEGATO 2);
-Convocazione dei genitori.

ESITI DELLA VALUTAZIONE APPROFONDITA:
Se i fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo (non sono connotati da intenzionalità, ripetizione, squilibrio di potere) non si interviene seguendo il presente protocollo, specifico per atti di Bullismo. Si sanzioneranno i responsabili dei fatti secondo le consuete modalità previste nel Regolamento interno disciplinare della scuola.
Se, invece, i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive di prevaricazioni che configurano atti
di bullismo o cyberbullismo si apre uno specifico protocollo di azione e vengono stabilite le azioni da intraprendere.
In presenza di notizia di reato il Dirigente Scolastico proporrà denuncia all'autorità giudiziaria competente.
Come previsto dall'art. 5 della Legge 71/2017 il Dirigente Scolastico qualora emergano notizie di atti di cyberbullismo informerà tempestivamente i genitori dei minori coinvolti (Informativa alle famiglie).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO

PIATTAFORM ELISA

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

4.3 GESTIONE DEL CASO

La gestione del caso si sostanzia nella scelta strategica di uno o più interventi con la finalità dichiarata di risolverlo efficacemente.
Il Dirigente Scolastico convoca un Consiglio di Classe straordinario (se lo ritiene opportuno convoca anche lo Psicologo della scuola, il Referente del Bullismo e del Cyberbullismo e l'Animatore Digitale nei casi di Cyberbullismo).Il Team per la gestione dell'emergenza deciderà gli interventi. Dei fatti verrà redatto verbale che resterà agli atti della Scuola.
Gli interventi dipenderanno dalla tipologia e dalla gravità dei fatti, dalla sofferenza della vittima, dalla consapevolezza del bullo, dal contesto in cui sono avvenuti e potranno essere:
- Ristabilire regole di comportamento in classe (consiglio di interclasse/classe);
- Interventi/discussione in classe (consiglio di interclasse/classe);
-Responsabilizzazione degli alunni coinvolti (consiglio di interclasse/classe);
- Irrogazione della sanzione disciplinare agli alunni della scuola secondaria (consiglio di classe e/o consiglio d'istituto).
-Valutare se segnalare i fatti alle autorità competenti (servizi sociali, carabinieri, polizia postale).

Una volta stabilito il livello di priorità dell'intervento (livello verde, giallo, rosso), il Team per le emergenze, in base alla gravità della situazione e tenendo conto delle risorse che la scuola può mettere in campo, sceglie il tipo di intervento da attivare per la gestione del caso:
- approccio educativo con la classe;
- intervento individuale;
- gestione della relazione;
- coinvolgere la famiglia;
- supporto intensivo a lungo termine e di rete.



APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'approccio educativo con la classe può avere uno o entrambi i seguenti obiettivi: affrontare direttamente l'accaduto con la classe; sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno generale.

Per aumentare la consapevolezza relativa ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, alle emozioni implicate e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi, si possono analizzare insieme ai ragazzi alcuni stimoli di approfondimento di tipo letterario o video oppure si possono utilizzare tecniche di rielaborazione come il brainstorming o il role playing.

Il Team per le emergenze coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento.

L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto;
- la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di rischio oppure la sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.



INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team per le emergenze evidenzia un "livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" o un "livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione". L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione il Team per le emergenze può usare i seguenti strumenti:

<u>interventi individualizzati con il bullo</u>

-Potenziamento di specifiche competenze e abilità: attraverso la comprensione delle conseguenze del proprio comportamento, dell'importanza di relazionarsi positivamente con gli altri e del potenziamento delle modalità positive per affermarsi all'interno del gruppo. Tale potenziamento può essere svolto attraverso un lavoro specifico sulle capacità empatiche, sulla regolazione delle emozioni e sull'incremento delle social skills e competenze comunicative.

- Colloqui di responsabilizzazione e colloquio riparativo: coinvolgimento positivo nella relazione e nel processo di cambiamento al fine di promuovere una maggiore consapevolezza. Può essere utilizzato un ascolto attivo di tipo non giudicante al fine di stabilire e mantenere la relazione.

-Approccio disciplinare: sistema di regole condiviso e specifiche sanzioni per chi lo violi. Prevede la definizione e comunicazione delle regole sull'accettabilità o meno di un comportamento e sulle relative conseguenze.

<u>interventi individualizzati con la vittima</u>

- Interventi di supporto e rielaborazione dell'esperienza, finalizzati ad

affrontare l'esperienza nel gruppo dei pari.
- Potenziamento delle abilità sociali, finalizzato a sviluppare strategie efficaci per affrontare il problema e sviluppare le proprie potenzialità.



GESTIONE DELLA RELAZIONE
La strategia di intervento di gestione della relazione ha l'obiettivo aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione. Nella gestione della relazione ci sono due metodi principali:

IL METODO DELLA MEDIAZIONE: Il metodo della mediazione è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.
Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di step:
1)Incontri di pre-mediazione: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima. Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può necessitare più momenti di colloquio.
2)incontro di mediazione, che si compone delle seguenti fasi:
- presentazione delle "regole del gioco": condividere le regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell'incontro (ad es: rispettare i

turni di parola, non insultare, …)
-racconto: facilitare la narrazione dell'accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo.
-chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell'accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti;
-proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe le parti si impegnano in comportamenti concreti;
- revisione dell'incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri.

IL METODO DELL'INTERESSE CONDIVISO:Il metodo dell'interesse condiviso utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo.
Il metodo dell'interesse condiviso prevede una serie di incontri individuali preparatori con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di responsabilità nei confronti dell'accaduto. Durante il colloquio l'attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su cosa è possibile are per migliorare la situazione. Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c'è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione. In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se ed in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i.
Segue un incontro di gruppo in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti.
Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a "parlare in classe dell'accaduto", ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi.

COINVOLGERE LA FAMIGLIA
L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: "1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo". Dunque, quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il dirigente deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia. A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE
La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale,

Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, …) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:
- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza);
-la sofferenza della vittima è molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.
La scuola,preventivamente, dovrebbe avviare un processo di intesa con i servizi del territorio per costruire una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento.
I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismopossono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti.
Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).



4.4 IL MONITORAGGIO

Ultima fase della procedura è il monitoraggio per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento sia a breve (1 settimana) che a lungo termine (1 mese). È necessario prevedere momenti di verifica con le persone maggiormente coinvolte nella gestione del caso. Si possono organizzare, a seconda della situazione, colloqui di follow up con la vittima, con il bullo, con i famigliari, con gli insegnanti. Perché rimanga traccia di quanto emerso dal colloquio in funzione di una revisione più efficace del processo si può utilizzare il Modulo di Monitoraggio (allegato 3).

5. SANZIONI DISCIPLINARI

I comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo sono considerati infrazioni gravi e conseguentemente sanzionati. La sanzione disciplinare che ne consegue ha sempre una finalità educativa oltre che punitiva ed è commisurata alla tipologia e alla gravità dei fatti.
La Scuola prevede specifiche sanzioni disciplinari per atti di bullismo e cyberbullismo che si ispirano al Principio di gradualità della sanzione, in correlazione con la mancanza disciplinare commessa (D.P.R. 235) e al Principio di riparazione del danno (Art. 4 comma 5 DPR 249/98).
Il Team per la gestione dell'emergenza proporrà la sanzione disciplinare tenendo in considerazione: la tipologia e la gravità dei fatti, il livello di sofferenza della vittima, il livello di consapevolezza del bullo, il contesto. Un medesimo fatto vissuto con un livello di consapevolezza e una sofferenza diversi potrà essere sanzionato in modo diverso.
Sono considerate deplorevoli e sanzionabili anche le condotte dei compagni sostenitori del bullo perché, pur non partecipando direttamente alle prevaricazioni, con il loro assenso, contribuiscono a rafforzare il comportamento del bullo e ad avvallarlo.
Il provvedimento disciplinare ha lo scopo principale di tendere alla rieducazione ed al recupero del bullo e tiene sempre conto della sua situazione personale: quando possibile saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparatorio.
Il repertorio di sanzioni disciplinari è costituito da:
- Segnalazione sul Registro di Classe
- Ammonizione scritta del DS
- Attività di natura sociale/culturale che vadano a vantaggio della comunità scolastica: es. svolgimento di azioni positive, quali lettera di scuse a vittima e famiglia, pulizia dei locali, attività di ricerca, riordino materiali, produzione di lavori scritti/artistici che inducano lo studente a riflettere e rielaborare criticamente gli episodi accaduti
- Rimborso danni e/o riparazione
- Eventuale sospensione del diritto a partecipare ad uscite didattiche
- Sospensione dalle lezioni con obbligo di frequenza
- Sospensione dalle lezioni senza obbligo di frequenza
- Applicazione delle sanzioni di legge
- Esclusione dallo scrutinio finale
- Non ammissione all'esame conclusivo del ciclo di studi

Nei casi ove non siano esperibili interventi per un reinserimento responsabile e tempestivo dello studente nella comunità durante l'anno scolastico, la sanzione è costituita dall'allontanamento dalla comunità scolastica superiore ai quindici giorni.
Le sanzioni che comportano l'allontanamento superiore a quindici giorni e quelle che implicano l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi sono adottate dal Consiglio di Istituto.
La sanzione è adottata a maggioranza. Non è ammessa l'astensione. Le sanzioni saranno particolarmente incisive per fatti di estrema gravità.

In presenza di atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano dei reati previsti dall'ordinamento giuridico italiano. Gli insegnanti ed il Dirigente Scolastico sono i

destinatari del dovere di denuncia (art. 331 c.p.) Tale denuncia dovrà essere presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria (l'omissione o il ritardo costituiscono reato, punito dall'art 361 c.p.).
In caso di cyberbullismo, la Legge n. 71/2017 prevede che il genitore/tutore legale o il minore ultraquattordicenne possa:
 inviare una mail al gestore dei social richiedendo la rimozione di quanto postato su internet a suo danno entro le 48 ore;
 se entro 48 ore il contenuto non sia stato rimosso, segnalare al Garante: https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9041356
 rivolgersi alla polizia postale (https://www.commissariatodips.it/) se l'azione si configura fra i seguenti capi di imputazione:
- Sostituzione di persona (art. 404 c.p.) - Diffamazione (art. 595 c.p.) - Estorsione sessuale (art. 609 bis c.p.) - Violenza privata (art. 610 c.p.) - Atti persecutori c.d. stalking (art. 612 bis c.p.) - Trattamento illecito dei dati (D. Lgs 196/2003 art. 167 ter).
Oltre ai reati suindicati, altri reati riconducibili al bullismo e cyberbullismo sono:

1. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.); 2. Maltrattamenti (art. 572 c.p.); 3. Istigazione o aiuto al suicidio (art. 580 c.p.); 4. Percosse (art. 581 c.p.); 5. Pornografia virtuale e pedopornografia (art. 600 ter e quater 1 c.p.); 6. Sequestro di persona (art. 605 c.p.); 7. Violenza sessuale (art. 609 bis c.p.); 8. Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies c.p.); 9. Minaccia (art. 612 c.p.); 10. Revenge porn (art. 613 ter c.p.); 11. Furto (art. 624 c.p.); 12. Rapina (art. 628 c.p.); 13. Estorsione (art. 629 c.p.); 14. Danneggiamento (art. 635 c.p.); 15. Circonvenzione d'incapace (art. 643 c.p.).

6. STRUMENTI UTILI

Il Progetto Generazioni Connesse – Safe Internet Center Italy, coordinato dal MIUR, promuove strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani e mette a disposizione (vedi www.generazioniconnesse.it) due servizi utili per insegnanti, genitori, ragazzi e bambini: il servizio HELP LINE e il servizio HOT LINE.
HELP LINE: la linea di ascolto 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro accolgono qualsiasi richiesta di ascolto e di aiuto da parte di bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni o di adulti che intendono confrontarsi su situazioni di disagio/pericolo in cui si trova un minorenne. Il servizio di help line è riservato, gratuito e sicuro, dedicato ai giovani o ai loro familiari che possono chattare, inviare e-mail o parlare al telefono con professionisti qualificati relativamente a dubbi, domande o problemi legati all'uso delle nuove tecnologie digitali e alla sicurezza online.
HOT LINE: Il 114, numero Emergenza infanzia, si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la rete.

7 CONCLUSIONI

Per essere davvero efficace, una strategia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo deve intervenire su tutte le dimensioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica a quella normativa e organizzativa e svilupparsi in un

contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie, con particolare attenzione all'educazione civica, emotiva e alle relazioni.

Il presente Codice interno costituisce parte integrante del vigente Regolamento di Istituto